



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Vestire lo spirito dell'infanzia

Carissimi,

abbiamo iniziato il mese di novembre in compagnia di *Tutti i Santi*. In questa solennità, mi è venuto incontro il servo di Dio Federico Cionchi, chiamato popolarmente "Righetto".

A cinque anni, nel 1862, tra i ruderi della Cappella di San Bartolomeo, situata nella valle Spoletana tra Trevi e Montefalco, nei pressi del paesino di San Luca, Righetto, visse l'esperienza delle apparizioni della Madonna.

Mentre gioca, la Vergine lo chiama per nome, poi lo accarezza sul capo, quindi gli dice: "Righetto, sii buono!". Povertà, semplicità, purezza di cuore,

l'amore di una mamma, la carezza, l'invito alla bontà, profumo evangelico, canto delle Beatitudini, cammino di santità, discepolato di Gesù.

La maestosità delle Cattedrali, le luci sfolgoranti ad illuminare gli interni, il profumo dell'incenso, la sontuosità dei paramenti, il canto polifonico, il rito perpetuato per rendere presente il Mistero, porta con sé il rischio di essere abbagliati e di perdere l'essenziale guardando ai Santi.

Carissimo Righetto, vorrei vestire il tuo spirito d'infanzia, la gioia del gioco della bontà per percorrere il sentiero della santità. Quanto grande è il deside-

ULTIM'ORA

**Charles de Foucauld
sarà canonizzato
il 15 maggio 2022
a Roma**



rio, ma come sono lontano; la strada da percorrere è lunga ma è l'unica per raggiungere il Paradiso. Sii, per favore, mio compagno di viaggio.

Oggi non so se si può più parlare di bontà, è vocabolo desueto, meglio insegnare la furberia, la scaltrezza, indossare lo sguardo della diffidenza, quello della sfida per poter primeggiare sull'altro. Eppure senza la bontà diventa difficile il prendersi cura, per tessere rapporti interpersonali autentici e superare così le differenze. La casa comune si costruisce con solide fondamenta soltanto nella ricerca del bene comune espressione concreta di apertura alle esigenze dei fratelli.

Parlando di bontà non posso non fissare lo sguardo su san Giovanni XXIII, da tutti conosciuto come il "papa buono", che ha fatto della semplicità del Vangelo la sua stessa vita. Nel suo diario scriveva: "Comune-

mente si crede e si approva che il linguaggio anche familiare del Papa sappia di mistero e di terrore circospetto. Invece è più conforme all'esempio di Gesù la semplicità più attraente, non disgiunta dalla prudenza dei savi e dei santi, che Dio aiuta. La semplicità può suscitare, non dico disprezzo, ma minor considerazione presso i saccenti, di cui non si deve tener calcolo alcuno, se possono infliggere qualche umiliazione di giudizio e di tratto: tutto torna a loro danno e confusione. Il



"semplice, retto e timorato di Dio" (Giobbe 1,1) è sempre il più degno e il più forte. Naturalmente, sostenuto sempre da una prudenza saggia e graziosa. Quegli è il semplice che non si vergogna di confessare il Vangelo anche in faccia agli uomini che non lo stimano se non come una debolezza e una fanciullaggine e di confessarlo in tutte le sue parti e in tutte le occasioni, e alla presenza di tutti; non si lascia ingannare o pregiudicare dal prossimo, né perde il sereno dell'animo suo per qualunque contegno che gli altri tengano con lui".

La definizione di papa buono, era usata da molti, i saccenti di cui sopra, per dire "un papa alla buona" per le sue umili origini, per la sua semplicità, per la sua età, un papa in-

somma di transizione. In realtà è stato proprio san Giovanni XXIII – che possiamo definire un "gigante" mandato da Dio, con l'indizione del Concilio Vaticano II e non solo – a far fare la transizione alla Chiesa.

Basti ricordare la visita ai detenuti del carcere romano di "Regina Coeli", l'incontro con i bambini dell'ospedale del "Bambin Gesù", la differenza tra l'errore e l'errante, sguardo di misericordia, nell'enciclica "Pacem in terris", il rapporto con il mondo in cui non c'è una verità da difendere ma porre gli occhi negli occhi del fratello per aprirsi al dialogo e ricercare ciò che unisce e non ciò che divide e camminare insieme sulle strade della giustizia e della pace, in una nuova fraternità in cui non c'è posto per i profeti di sventura.

Per concludere, mi viene in aiuto il beato Charles de Foucauld, che sarà canonizzato a Roma il 15 maggio 2022 il quale ci riporta alla sorgente della bontà con un suo scritto del 1909: «Il mio apostolato dev'essere quello della bontà. Vedendomi si deve dire: "Poiché quest'uomo è così buono, la sua religione dev'essere buona". Se si chiede perché io sono mite e buono, devo dire: "Perché io sono il servo di uno assai più buono di me. Se sapeste com'è buono il mio padrone Gesù!"... Vorrei essere abbastanza buono perché si dica: "Se tale è il servo, com'è dunque il Padrone?"» (Opere Spirituali, 379).

Ed ecco, una voce mi conferma: "Paolo Maria, sii buono!". Grazie Gesù!

Siate buoni!

Un abbraccio,

Paolo Maria
fratello priore





Cari amici che avete il fegato di leggere le "cronache romane", stavolta voglio raccontarvi di uno strampalato gruppetto di persone, con le quali ci vediamo di tanto in tanto per fare quattro chiacchiere sul Seminario.

Non se la prenda qualcuno del gruppetto, se lo definisco "strampalato", anche se non credo che nessuno di loro abbia l'abitudine di leggere queste cronache e così di sapere questa cosa. Se dico "strampalato" è perché è in questo modo che è nato! Infatti tutto è iniziato in una pizzeria sulla Nomentana, dove una sera risalente a prima del Covid, tre parroci romani mi hanno invitato a cena. Invitare me a cena è come sfondare una porta aperta, è agire su uno dei miei punti deboli! Fin da piccolo ricordo che mia madre usava la pizza con la mortadella per vincere le sue paure materne e la mia voglia di fare il bagno al mare; ogni mattina che andavamo in spiaggia mi lasciava un po' a giocare e poi verso le dieci tirava fuori la merenda... e io ci cascavo tutti i giorni! Mangiavo, e dopo mi diceva: ora devi aspettare almeno due ore prima di

fare il bagno.

Comunque... ero rimasto alla pizzeria. Don Stefano, don Massimiliano e don Paolo (sono loro i tre parroci), volevano sapere da me qualcosa su come funzionava la formazione dei futuri preti e mi avevano "intrappolato" con la famosa cena. Ma io abilmente ho intrappolato loro, perché gli ho detto che mi sarebbe piaciuto confrontarmi su questo e così abbiamo pensato di vederci ogni tanto per fare quattro chiacchiere. Fin dall'inizio sentivo che sarebbe stato importante per me e per gli altri preti che con me condividono la vita di Seminario, e percepivo anche che sarebbe stato bello allargare il gruppo a delle donne. Mi sono venute in mente due suore, delle quali avevo e ho una grande stima e loro hanno subito accolto con entusiasmo l'invito: suor Fulvia, monaca agostiniana, badessa del monastero dei Santi Quattro Coronati (praticamente una vicina di casa) e suor Doriana delle Pie Discepoli (che avevo conosciuto in una parrocchia del-

la periferia della città). Poi dopo due anni di onorato servizio, suor Doriana è stata trasferita a Palermo, ma ci ha lasciato in eredità suor Maria Paola. Le Pie Discepoli del resto nascono proprio per la collaborazione con i sacerdoti, dunque per loro è giocare su un terreno familiare.

Questo sguardo femminile è davvero un apporto fondamentale alle nostre belle chiacchierate. Passato un po' di tempo, abbiamo avvertito che mancava la presenza di una coppia di sposi al nostro gruppetto di riflessione e così la provvidenza ci ha fatto conoscere Paolo e Doretta, sposi e genitori di tre figli in adozione, attivi nella loro parrocchia e non solo, consulenti familiari collaudati... Insomma, il tassello mancante alla nostra "armata Brancaleone"! Infine è entrato nel gruppo anche Luca, psicoterapeuta di fiducia del Seminario. È stato don Massimiliano a suggerirmi che la sua presenza sarebbe stata arricchente e io ho ceduto subito, perché mi è sempre stato simpatico. Forse questo

criterio non vi sembrerà proprio scientifico, ma per me è fondamentale (e dato che il gruppo me lo sono inventato io, ritengo utile seguirlo). Comunque Luca ha aggiunto un ulteriore tocco di fanta-

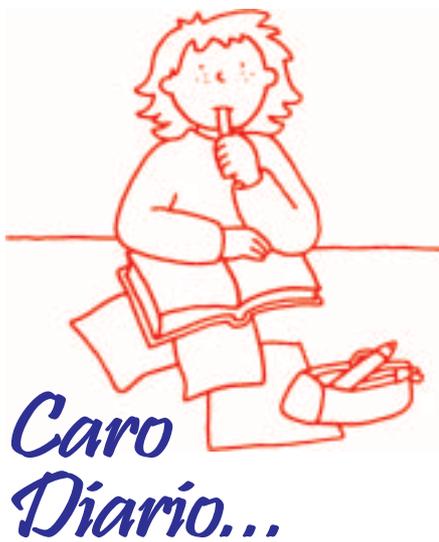


Suor Doriana

sia alla nostra squadra, col suo modo decisamente originale e informale di fare il suo mestiere. Ecco. Qui finisce la presentazione dei personaggi. I nostri argomenti di discussione riguardano la vita del Seminario e la vita dei giovani che bussano alla sua porta. Non pretendiamo di risolvere problemi, di rispondere a domande, ma solo di riflettere insieme, di condividere pensieri a voce alta nella libertà e nell'informalità che solo una relazione fraterna può dare. Come avrete capito, sono entusiasta di questo gruppetto... e chissà che non faccia frutti che neanche mi aspetto...



Suor Fulvia con fratel Gian Carlo



La vita quotidiana, oltre al ritmo regolare, spesso ci presenta delle sorprese o comunque avvenimenti graditi da condividere.

Cominciamo con la visita alla fine dell'estate dei parenti del nostro fratel Wilfried – guidati dall'amico Manfred – che, a causa



della pandemia, non erano riusciti a venire prima e tanto meno per i funerali del Nostro, che ci lasciò il 10 marzo 2020. È stato bello vederli arrivare qui in Abbazia come parte del loro pellegrinaggio fino alla tomba di Wilfried a Spello, dove riposa in attesa della risurrezione.

Un altro "grande evento" è stato il matrimonio di Valentina e Gabriele, due carissimi amici della nostra Fraternità, che hanno fortemente voluto che fosse fratel Gian Carlo a presiedere l'Eucaristia al "santuario gioiello"



della Madonna delle Grazie, nelle vicinanze di Rasiglia.

Poi il 51° anniversario di fratel Gian Carlo, lo scorso 25 ottobre: per l'occasione sono venuti fratel Gabriele con don Alessandro e

Gianluca, rispettivamente formatore e seminarista del Seminario Romano, entrambi "di casa" qui a Sassovivo, ed è stata una sorpresa molto gradita.



Il 29 di ottobre abbiamo ricordato l'anniversario della conversione di frère Charles (Parigi 1886), e in tale occasione è venuto a trovarci, per la prima volta dopo la sua nomina a Vescovo "anche" di Foligno, mons. Domenico Sorrentino. Già ci si conosceva reciprocamente, tuttavia questa è stata una visita diversa, fraterna. Abbiamo condiviso anche il pranzo, durante il quale c'è stata una conversazione "in famiglia". Ci ha confidato che il suo legame con Charles de Foucauld risale con molta probabilità al 1975, quando era parroco a Nola: assieme ad un piccolo gruppo di parrochiani si recarono in pellegrinaggio a Roma e fecero un ritiro alle Tre Fontane, per riflettere sulla famiglia. Fu di grande aiuto il clima di preghiera e soprattutto l'idea di vivere in "piccole fraternità" per essere più uniti. Anche la prima comunità cristiana si radunava nelle case, in famiglia. In tale occasione, ispirata dalla Preghiera d'abbandono di Charles de Foucauld, è nata la Preghiera del nome di Gesù che mons. Sorrentino tuttora fa recitare a molti.



Domenica 31 ottobre abbiamo avuto la gradita visita delle Sorelle Discepoli del Vangelo assieme alle giovani che si preparano a iniziare la formazione nella loro comunità. Abbiamo celebrato insieme l'Eucaristia nel Giorno del Signore. È stata un'occasione importante per intensificare i vincoli di amicizia e di collaborazione tra le nostre famiglie religiose. Il Signore Gesù continua a rivolgere l'invito a seguirlo per la "via stretta" dei consigli evangelici, il bello è che non mancano le persone generose e coraggiose in questo nostro tempo a "lasciare tutto" per scegliere Lui solo.

Nella solennità di Tutti i Santi sono venute

a farci visita, con nostra gioia, le Sorelle dell'Eremo di Campello. C'è, con loro, un legame di amicizia ormai consolidato da diversi anni ed è sempre una gioia condividere insie-



me la preghiera, le informazioni e – tutti i salmi finiscono in gloria – il pranzo solenne! In questo periodo l'Eremo non è visitabile a causa dei lavori per i danni del terremoto nel 2016.

È tornato a trovarci anche Lorenzo, giovane insegnante di religione a Roma; e in queste settimana è da noi Davide, giovane lombardo, per un periodo di fraternità.



Per concludere, la vita fraterna e di accoglienza, anche se con un ritmo più "misurato" continuano regolarmente. La presenza di fratel Roberto nel mese di settembre è stato importante e di grande aiuto dal punto di vista pratico-operativo. Ora è già ripartito per Nazaret dove i fratelli vivono tuttora nel silenzio e in attesa dei pellegrini.

fratel Oswaldo jc

Jesus Caritas Q

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007
del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it